



Roberto Rezzo

**NEW YORK** Gli Stati Uniti non condannano Israele per aver sganciato missili sugli uffici di Yasser Arafat nella città di Gaza. Mentre sugli schermi della Cnn appaiono le immagini della ritorsione militare in corso, il presidente George W. Bush è in riunione con i suoi collaboratori, tra cui il consigliere speciale per la sicurezza nazionale, Condoleezza Rice, nella Situation Room.

«Israele è un paese sovrano, ovviamente ha il diritto di difendersi. Il presidente lo capisce chiaramente», sono le parole pronunciate ieri dal portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer. Quando gli è stato chiesto se Bush, durante l'incontro di domenica con il premier Ariel Sharon, avesse in qualche modo avallato l'attacco, Fleischer ha risposto che «gli Stati Uniti non hanno acceso nessun semaforo verde, semplicemente perché nessuno ha chiesto permessi».

Fonti ufficiali del Pentagono hanno fatto sapere di non essere state avvisate preventivamente dalle forze israeliane né di aver fornito qualunque tipo di supporto tecnico per l'attacco a Gaza.

L'amministrazione Bush, che aveva timidamente provato a guardare da una posizione di equidistanza palestinesi e israeliani e a muoversi per facilitare la ripresa dei negoziati, si è trovata spiazzata dagli avvenimenti. L'equilibrio si sposta a favore di Sharon, che dichiara lotta ai terroristi con ogni mezzo e indica in Arafat il principale responsabile. La garbata presa di distanza del governo Usa dalle ritorsioni di Israele non trova corrispondenza nei toni riservati all'Autorità palestinese: «Ci troviamo di fronte a un nuovo e diverso grado di violenza contro Israele e l'orrore della comunità internazionale di fronte alla morte di tanti innocenti. Questa per il presidente Arafat è la vera occasione di dimostrare che agirà in modo concreto contro i terroristi. Arafat è in grado di fare molto più di quello che abbiamo visto finora».

Il segretario di Stato, Colin Powell, domenica aveva però avvertito gli israeliani di non strafare: «Qualsiasi azione decidano di intraprendere, è importante considerarla per bene tutte le ripercussioni, in modo da non ostacolare il processo di pace».

La Casa Bianca su questo punto non ha fatto commenti. Fleischer si è limitato a riconoscere che Arafat non è come il Mullah Mohammad Omar, il leader dei talibani, che «la pace non l'ha mai considerata». Nonostante questo Bush non lo ha mai invitato alla Casa Bianca e ha rifiutato di incontrarlo in occasione dell'ultima assemblea generale dell'Onu.

Dal Dipartimento di Stato si ha notizia di una febbrile attività della diplomazia Usa con i leader palestinesi. «Siamo in contatto telefonico con loro sin dall'inizio dei raid aerei - ha dichiarato una fonte alla stampa americana - Abbiamo continuato a ripetere lo stesso messag-

Il portavoce del presidente: il leader dell'Anp può fare di più di quello che ha fatto. Mitchell difende il dialogo



I funerali di alcune vittime degli attentati dei giorni scorsi in Israele da parte di Hamas

**È morto Gerhart Riegner rivelò «la soluzione finale»**

Gerhart Riegner, l'uomo che per primo rivelò l'esistenza del piano nazista per gli ebrei europei, è morto nella sua casa di Ginevra all'età di 90 anni. Ne dà notizia da Los Angeles il Congresso Mondiale Ebraico. Riegner era un avvocato che, fuggito dalla natia Lipsia nel 1933 quando andò al potere Adolf Hitler, si era stabilito in Svizzera. Seppe del progetto nazista di sterminio degli ebrei da un industriale tedesco che aveva rapporti di amicizia con i gerarchi del Terzo Reich. L'8 agosto 1942 mandò un telegramma al Foreign Office britannico e al dipartimento di Stato Usa. Com'è noto, il telegramma fu ignorato e, nel caso del governo di Washington, addirittura fatto sparire. Il dipartimento di Stato si rifiutò anche di farne arrivare una copia al rabbino Stephen Wise, l'allora presidente del Congresso Mondiale Ebraico, amico del presidente Roosevelt.

# Bush con Israele: ha il diritto di difendersi

La Casa Bianca chiede ad Arafat di dimostrare con i fatti di volere la pace



gio: mantenere il controllo, impegnarsi di più per far cessare la violenza».

Da parte americana ancora nessun commento dopo la notizia che Arafat ha proclamato lo stato di emergenza, che un centinaio di estremisti sono stati arrestati dalla polizia palestinese, fra di loro ci sono due leader del gruppo di Hamas, Ismail Hanien e Ismail Abu Shanab. Agli arresti domiciliari è

finita la loro guida spirituale, lo sceicco Ahmed Yassin.

Washington non ha battuto ciglio quando da Tel Aviv Sharon ha detto chiaramente di non fidarsi di Arafat: «È lui il responsabile di tutto quello che succede». Israele è «scettica» sul suo impegno contro il terrorismo. I missili sul suo quartier generale lo hanno dimostrato. Ma la domanda rimane: sarebbero più facili le cose senza Arafat? Il

segretario alla Difesa Usa, Donald Rumsfeld, si è detto convinto che ormai Arafat ha perso il controllo dei suoi seguaci.

George Mitchell, l'ex senatore che ha presieduto la commissione incaricata di preparare il piano di pace per il Medio Oriente, ha dichiarato lunedì che le cose sarebbero senz'altro più difficili. «Credo che assisteremo a un conflitto interno e il successore potrebbe arri-

vare dalle fila delle correnti che oggi stanno creando problemi». Commentando gli attacchi terroristici di sabato e domenica, Mitchell ha detto: «La situazione si è fatta così grave che da entrambe le parti si dovrebbe riconoscere che è insostenibile vivere a questo modo... Sono convinto che una soluzione dovrà essere trovata e che non si possa andare avanti con questo conflitto. La pace è l'unica alternativa».

## hanno detto

**Ciampi: occorre il coraggio della pace**

«Non vi sono attenuanti al terrorismo». Carlo Azeglio Ciampi ha avuto un colloquio telefonico con il Presidente di Israele, Moshe Katsav, al quale ha espresso cordoglio per lo stragi di Gerusalemme e di Haifa. «Non bisogna consentire ai terroristi di raggiungere il loro scopo che è quello di impedire la ripresa del processo di pace - si legge in una nota diffusa dal Quirinale -. Se oggi vi è una speranza nella tragedia è che Arafat operi concretamente per porre termine alle violenze, e che israeliani e palestinesi abbiano il coraggio della pace». Katsav ha ringraziato e ha insistito sul ruolo dell'Europa «per convincere Arafat a porre in essere le condizioni per la ripresa del processo di pace».

**Mosca: Arafat arresti gli estremisti**

La Russia ha chiesto all'Autorità palestinese di «prendere le misure più risolutive per controllare gli estremisti», dopo gli attentati in Israele. Il portavoce del ministero degli Esteri Aleksandr Yakovenko, citato dall'agenzia Interfax, ha «duramente condannato le azioni degli organizzatori degli atti crudeli e provocatori volti ad minare gli ultimi sforzi per trovare un'uscita dal prolungato confronto israelo-palestinese». Mosca chiede ad Arafat di arrestare e processare tutte le persone coinvolte negli attentati e di «impedire le attività dei gruppi terroristici». Al tempo stesso, ha sottolineato Yakovenko, è necessario «intensificare ulteriormente gli sforzi per applicare il piano Mitchell-Tenet».

**Unione Europea «Basta violenza»**

L'Unione europea, attraverso il presidente di turno, il belga Guy Verhofstadt, ha lanciato un appello a palestinesi ed israeliani affinché mettano fine alle violenze, auspicando che Unione Europea, Stati Uniti, Russia e i «paesi arabi moderati» facciano «pressione» sulle due parti per la ripresa al più presto del dialogo politico. Verhofstadt è sembrato voler mantenere un atteggiamento di equidistanza, tra palestinesi e israeliani, sottolineando in particolare che si devono «fermare gli attentati in Israele e le risposte che vediamo oggi». «Il limite è stato raggiunto - ha concluso - per quanto riguarda le azioni militari e violente».

**Lega Araba: frutto delle scelte d'Israele**

Giordania ed Egitto hanno espresso forti preoccupazioni che i recenti attacchi terroristici possano innescare nuove rappresaglie israeliane, esacerbando la frustrazione dei palestinesi e provocando nuove violenze. Entrambi i paesi hanno invitato gli israeliani alla moderazione e Arafat ad usare il pugno di ferro contro gli estremisti palestinesi. Per la Lega Araba invece la serie di attacchi di questi giorni è il culmine di una spirale di violenza innescata dalla politica israeliana degli omicidi politici. La Lega Araba sottolinea comunque che «i civili dovrebbero restare al di fuori del conflitto, e questo si applica sia ai palestinesi sia agli israeliani».

## media e guerra

**Ultim'ora drammatica dai satelliti di Al Jazira: bombe su casa Arafat**

Reda Ali

È l'ora in cui in Medio Oriente tutte le famiglie si raccolgono in casa per consumare la cena del Ramadan. Hanno scelto il tramonto gli aerei israeliani per colpire l'abitazione di Yasser Arafat a Gaza. Improvvisamente, intorno alle 16.40 di ieri le trasmissioni di tutte le emittenti arabe si interrompono per una drammatica ultim'ora.

Fa la stessa cosa la tv satellitare del Qatar Al Jazira: informa subito che oltre all'abitazione del leader dell'Anp è stata colpita anche la sede della televisione palestinese. Sullo schermo le immagini di un fumo nero che sale alto nel cielo di Gaza e di lingue di fuoco che si innalzano sui tetti.

Intanto il cronista informa che Ariel Sharon è tornato da poche ore dal suo viaggio negli Usa ed ha tenuto subito un incontro con i suoi ministri.

Ore 12. Il corrispondente di Al Jazira a Kandahar informa che la città di Spin Boldak è ancora nelle mani dei Taleban. Mentre il generale dei Taleban Mohammed Fadel assicura che gli studenti coranici sono ancora forti, le legioni del mullah Omar fermano l'ennesimo attacco dell'Alleanza del Nord sulla città.

Ore 14. Attacco americano fortissimo su Kandahar. Gli Stati Uniti hanno usato 90 aerei per effettuare i raid sulla città. Cinquantotto persone sono morte durante la notte a Tora Bora, la città tra Kandahar e le frontiere del Pakistan. Intanto paracadutisti americani sono scesi a Jalalabad. Il ministro degli Interni palestinese dice che l'Autorità ha arrestato 80 persone del Jihad e di Hamas sospettate di aver organizzato gli ultimi attentati in Israele a Gerusalemme Ovest.

Ore 16. Il segretario di Stato americano Colin Powell informa che i Taleban hanno perso la guerra e che manca poco tempo alla cattura di Bin Laden. Gli americani credono ancora che lo sceicco del terrore si trovi in Afghanistan.

I Taleban fanno sapere che 13 civili sono morti ieri nell'attacco americano sull'aeroporto di Kandahar, effettuato da 80 aerei.

**Allarme sulla tv russa: il nostro paese è minacciato dall'Aids**

«Ora il mondo è di fronte ad un problema grave: o negoziato forzato d'Israele con i palestinesi o un brusco aggravamento della situazione sull'intero scacchiere mediorientale con conseguenze imprevedibili». Questa l'apertura del tg Vremia del primo canale nazionale russo ORT. Il tg Vesti del canale RTR vicino al Cremlino intervista il professor Vladimir Isayev, vice direttore dell'Istituto Orientale dell'Accademia delle scienze russa. «La situazione è molto complessa», dice lo studioso, «anche se il governo di Sharon decide di liquidare l'Autonomia Palestinese, ci ritroviamo al punto di partenza prima del processo di Oslo». Il professor Isayev dubita che Arafat possa rimettere le cose in ordine. «Quindi la comunità internazionale deve introdurre forze internazionali nella zona».

Per il canale indipendente TV6, «Arafat e il suo gruppo dirigente non hanno fatto abbastanza per fermare gli attacchi degli estremisti e ormai sia il gruppo dirigente, sia l'opinione pubblica russa lo ritie-

ne personalmente responsabile». Il tg Segodnia del canale del Gazprom-media NTV, invece, fa analisi e commenti molto duri. A partire dalla domanda: perché Arafat non ha fatto nulla per fermarli? «Si può fare a meno di lui?» si chiede il Segodnia e risponde: «Non è chiaro tuttavia come questa ipotesi possa contribuire a isolare le frange più estreme del nazionalismo palestinese».

«La Russia sta per affrontare una enorme epidemia di Aids», annuncia invece il canale moscovita TV-Centro. Il paese della matrioshka avrebbe una percentuale di infezioni da HIV tra le più allarmanti del mondo. Il tg russo cita a proposito il press-release delle Nazioni Unite. Infezioni regolarmente registrate raddoppiano pressoché ogni anno a partire dal 1998; più di 40.000 casi diagnosticati nuovi sono stati segnalati nella prima metà del 2001. «Siamo solo agli inizi di qualche cosa che potrebbe diventare un disastro vero e proprio per il continente europeo», dice al tg di Mosca Bernard Schwartzlander, direttore dell'Aids programme dell'OMS. TV-Centro denuncia il fatto che il prestito di 150 milioni di dollari americani offerto dal World Bank per la prevenzione dell'Aids e della tubercolosi in Russia è bloccato dal Ministero russo della sanità per cosiddetti motivi tecnici.

**Dal Talebano americano al fascino della divisa: tutto «live» sui media Usa**

Roberto Rezzo

Gli studenti americani riscoprono il fascino della carriera militare, in uno speciale di Paula Zahn sulla Cnn. La madre del talebano americano catturato in Afghanistan: «Gli hanno fatto il lavaggio del cervello». ABC «Weekend di terrore. Una serie di attacchi terroristici costringe il premier israeliano Ariel Sharon a rientrare anticipatamente dagli Stati Uniti per preparare una risposta». CNN «Arafat dichiara lo stato di emergenza. L'autorità palestinese arresta due leader di Hamas e altri militanti estremisti». «Dean Kamer mostra la sua invenzione: uno scooter a batteria per il trasporto personale». NBC «Sotto choc i genitori del talebano americano catturato in Afghanistan». «I marines hanno preso posizione attorno a Kandahar; pronti a partecipare alla

presa della città». FOX «Ashcroft: contro il terrorismo è importante tenere sotto controllo i gruppi religiosi». «Le ceneri di George Harrison saranno sparse nel Gange, il fiume sacro agli indù». New York Times «Terrorismo: I palestinesi arrestano militanti dell'estremismo, ma Israele rimane scettica». «Medici australiani ammettono di aver aiutato a morire pazienti incurabili». Washington Post «Il prossimo obiettivo: le cellule dormienti di al Qaeda». «Pochi analisti credono che Arafat possa scontrarsi con il movimento di Hamas, la cui popolarità lo ha sorpassato». Wall Street Journal «La Federal Reserve intenzionata a ridurre ancora i tassi d'interesse la prossima settimana». «L'amministratore delegato di Sony smentisce le indiscrezioni sulla cessione delle attività nel cinema e nella musica». Los Angeles Times «Tre bombe diminiscono lasciano poco spazio a Bush per influenzare Sharon». «Rabbia nei confronti dei leader religiosi che hanno mandato molti giovani pachistani a morire per la guerra santa». Usa Today «Arafat arresta 110 militanti; il governo israeliano valuta la risposta ai tre attacchi dinamitardi».